

SEZIONI CERCA

VETRINA ABBONATI

L'ANALISI

La lezione di lavorare "con" il Sud: se nei territori non vi è un minimo di coesione sociale, non vi può essere sviluppo

Le risorse aggiuntive sono necessarie, ma inevitabilmente diventano assistenzialistiche e le politiche capaci di accentuare la dipendenza dei territori in assenza di un minimo di capitale sociale

CARLO BORGOMEIO

13 Maggio 2023 Aggiornato alle 14:01 3 minuti di lettura



Lascio, dopo quasi quattordici anni, la **Fondazione Con il Sud**: un'esperienza straordinaria dal punto di vista professionale e personale. Mi succede alla presidenza Stefano Consiglio scelto nei mesi scorsi dai soci fondatori (Acri e Forum del Terzo settore) all'interno di una terna di candidati da me individuata. Tale procedura assicura alla **Fondazione** un passaggio di consegne che non avrà soluzione di continuità. Naturalmente, per me, un'occasione per fare il bilancio di questo così lungo periodo. La **Fondazione** nata nel 2006 ed operativa dal 2007 su impulso di Giuseppe Guzzetti e sulla base di un accordo tra Acri e Forum del Terzo settore, ha dalla sua costituzione sostenuto 1.616 iniziative per un totale di 282 milioni di euro di erogazioni. Ha promosso la nascita di 7 Fondazioni di Comunità, ha finanziato da dieci anni il programma FQTS (formazione dei quadri del Terzo settore). Tutti i progetti sostenuti hanno per obiettivo la "infrastrutturazione sociale" e sono attuati da partenariati tra soggetti del Terzo settore. Nel 2016 la **Fondazione** ha costituito un'Impresa sociale "Con i Bambini" incaricata di attuare gli interventi del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile che ha erogato oltre 380 milioni di euro, sostenendo in tutta Italia più di 600 progetti, che hanno coinvolto oltre mezzo milione di bambini e ragazzi insieme alle loro famiglie. Il patrimonio iniziale, di 314 milioni, è oggi di 420 milioni di euro e consente, grazie anche al contributo annuale delle Fondazioni di origine bancaria, un livello di erogazioni di circa 20 milioni all'anno. Un flusso di risorse significativo che diventa tuttavia piccolo, se messo in relazione alla domanda potenziale proveniente dalle regioni del Sud. Nonostante questo limite oggettivo, la **Fondazione** ha raggiunto buoni risultati. Il primo che va segnalato riguarda una questione che giustamente appassiona il Terzo settore ed il mondo dei donatori: il pericolo che i vari progetti, una volta terminata la fase del sostegno, esauriscano le loro attività. La **Fondazione** effettua una verifica sulla vita dei progetti anche dopo quattro anni dal termine della loro durata: il tasso di sopravvivenza, ovviamente da migliorare, è tuttavia significativo: oltre il 70% dei progetti continua nelle sue attività.

Molte esperienze che hanno caratterizzato il lavoro della **Fondazione** meritano una riflessione; la più significativa, forse, è il modello di governance sperimentato: insieme rappresentanti del Terzo settore e delle Fondazioni di origine bancaria, con rappresentanze paritetiche negli organi. Due mondi apparentemente distanti che hanno lavorato insieme con successo. Un'esperienza forse da esportare anche in altri ambiti delle politiche di sostegno al Terzo settore ed al volontariato. La **Fondazione** ha accumulato una notevole esperienza nel sostegno a progetti di valorizzazione di beni comuni (beni culturali, ambientali, beni confiscati alle mafie, terre incolte). Ha dato un notevole impulso alle attività di comunicazione individuata come strategicamente decisiva nella declinazione della missione; ha rilanciato il più importante Fondo ad impatto (SI) del nostro Paese gestito da una SGR (Sefea Impact) i cui soci sono tutti soggetti non profit; ha sperimentato complessi ed innovativi percorsi di sviluppo locale; negli ultimi anni sta moltiplicando gli sforzi per costruire partenariati con la Pubblica amministrazione, soprattutto periferica.

Molti buoni risultati, molti cantieri aperti, molte cose da migliorare. Ma intanto con il lavoro di questi anni è cresciuta in me e nel mondo della **Fondazione Con il Sud**, una consapevolezza che ormai richiama in una frase: per lo sviluppo, il sociale prima dell'economico. Non è una convinzione frutto di una riflessione teorica: è la lezione, perentoria, dell'esperienza. Se nei territori non vi è un minimo di coesione sociale, un minimo di dimensione comunitaria, non vi può essere sviluppo. Ce lo hanno insegnato 73 anni di politiche per il Sud tutte orientate a trasferire risorse economiche per ridurre il divario del PIL. Politiche clamorosamente fallite. Le risorse aggiuntive sono necessarie, ma inevitabilmente diventano assistenzialistiche e le politiche capaci di accentuare la dipendenza dei territori in assenza di un minimo di capitale sociale. In questo sforzo di costruzione del capitale sociale il Terzo settore diventa decisivo. Il suo lavoro, la promozione dei processi di inclusione, il riconoscere diritti negati ai più fragili sono di fatto la premessa dello sviluppo. Noi lo vediamo in tante situazioni.

E per una riflessione sulla **Fondazione Con il Sud** in occasione del simbolico passaggio di testimone tra me e Stefano Consiglio siamo andati a Caivano (NA) in un quartiere disperato che si chiama Parco verde e che è la piazza di spaccio più grande d'Europa. Ci siamo andati perché lì, con difficoltà enormi, si sta sviluppando un lavoro di ricucitura della comunità. Questa è l'unica strada per lo sviluppo: non pensare che dal centro qualcuno, detentore di risorse, possa risolvere i problemi dei territori. Mai considerare i soggetti locali solo destinatari delle politiche e degli interventi. Lo sviluppo si fa con la promozione delle responsabilità locali. Perciò la **Fondazione** che lascio si chiama "Con" il Sud e non "Per il Sud". Non un gioco di parole, ma l'espressione di una strategia.

COMMENTA CON I LETTORI

© Riproduzione riservata

GREEN AND BLUE



Con il "Conto termico" rimborso immediato del 65% per cambiare la caldaia

di Antonella Donati

RACCOMANDATI PER TE

La Spezia, in provincia quattordici bandiere blu. I sindaci: "Le nostre spiagge sempre più belle"

Novi Ligure al voto con l'economia in ripresa. Sfida a sei per ripartire dopo il commissario

Sanità, la Val Trebbia è un modello per la Liguria

Veglie anti-omofobia in Liguria, il no dei Pro Vita. Ma i vescovi: "È un segno di accoglienza"

Consigli

La guida allo shopping del Gruppo Gedi

